

LA SECONDA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO DI "ITALIA-URSS,"

Piero Calamandrei propone che l'Italia concluda un accordo culturale con l'U. R. S. S.

Sartorie romane per una mostra di modelli italiani a Mosca - L'on. Brusasca favorevole a una settimana del cinema italiano da tenersi nell'URSS - L'adesione di G. Ungaretti - L'arrivo della delegazione sovietica

miò conto avevo già accennato qualcosa nella lettera. Ho i capelli bianchi, le mani color ruggine e credo di non sbagliare. Tutto questo interessamento anzitutto è buon segno, vuol dire che la democrazia cammina e non si parla più di operai soltanto in senso retorico ma si discutono finalmente i problemi della nostra classe e si discutono come parte integrante, anzi di prima importanza in tutta la situazione generale.

Per me, e lo voglio dire subito, uno dei primi motivi è quello del metodo caparesco e, diciamo pure, fascista che si è introdotto nella fabbrica, man mano che i padroni tornavano a sentirsi spavellanti. L'idea di un patto di non guerra, trasformata in un patto di non guerra in carcere, limitazioni di libertà le più assurde, controllo sulle idee politiche e conseguente discriminazione al di fuori delle capacità tecniche, in una parola le lotte che abbiamo dovuto combattere contro la più spacciata prepotenza padronale hanno costretto tutti a porre sul tappeto le questioni della fabbrica.

PIETRO ACUTO — Le cause che cita Serio mi paiono giuste, ma, secondo me, ancora limitate ad un solo aspetto, quello che Serio, comunista, ha individuato senza più sulla fabbrica, ma, a mio avviso, con questo me ne sono altre strettamente connesse. Cioè l'altra parte del bagaglio padronale antipopolare, ed è tutto quanto essi qualificano produttività, la nuova posizione nella fabbrica dei tecnici e dei direttori di azienda sollecitati a considerarsi del veri e propri dirigenti, tutta la propaganda che essi raccolgono sotto la bandiera delle relazioni umane.

GIOVANNI SERIO — Questa non è roba uscita dai cervelli dei padroni nostrani, è tutta roba d'importazione americana.

LUIGI FRIGERIO — Questa affermazione di Serio è un po' gratuita, a mio avviso. Pirelli è almeno sette anni che ha messo in opera queste cose, come lo stesso Olivetti non ha atteso gli esempi americani, ma essere più avanti nel trincerarsi giudizi e fare entrare l'America dappertutto. Comunque non c'è dubbio che anche queste cose hanno determinato discussioni nella fabbrica e fuori.

RENZO SABAIA — Ed i monopoli non c'entrano forse? Finalmente questa parola ha preso un suo significato preciso per molta gente anche in Italia. Non siamo più soltanto noi socialisti ed i compagni comunisti a trattare sui nostri giornali. Il convegno degli «Amici del Mondo» ne è un esempio, così come la polemica del Sole e di 24 Ore e persino certi articoli pubblicati sui settimanali (L'Espresso, L'Unità e della Lombardia) hanno posto al centro dei loro dibattiti proprio come battenti i monopoli. Monopoli legati al governo, legati a monopoli stranieri, e dirigenza di rilievo e di prestigio industriale non monopolistiche oltre che con le medie e piccole sempre più tagliate fuori dal gioco. Anche questi fatti, a mio avviso, hanno contribuito a porre all'ordine del giorno le questioni operarie.

Proprio perché l'amico Frigerio è di quella parte, lo aggiungerei tra i motivi di questa generale discussione i sindacati, che noi chiamiamo «scissionisti», la CISL e la UIL, i quali sono ancora nella fabbrica con un loro volto particolare, ma impostando la loro azione più in lotta contro le forme che contro le prepotenze padronali.

LUIGI FRIGERIO — Naturalmente non condito la definizione data sui nostri sindacati, ma non ho alcuna difficoltà a riconoscere come anche il fatto sia stato una delle cause per allargare le discussioni e le polemiche.

Naturalmente va aggiunta la dibattuta questione della chiusura di tante fabbriche, certi «ridimensionamenti», certe macchine nuove che invece di ridurre il lavoro dell'operaio lo aumentano riducendo invece il numero degli operai occupati, così come il permanere di due milioni e più di disoccupati, piano natalino, nonostante i dodici esperimenti del ministro del lavoro Viorcelli di piena occupazione, e le generali condizioni di vita insostenibili con gli attuali salari, nonostante il tenace tentativo di colono che vogliono dimostrare che gli operai stanno bene perché molti hanno la Lambretta, vanno al cinema, fanno studiare i loro figlioli, ecc. Naturalmente quello che emerge ancora poco chiaramente da questi attenti interessamenti sui problemi operari è in quale modo e con quali mezzi possono essere modificati nel senso di essere migliorati in adeguamento al costo della vita, le condizioni economiche e morali dei lavoratori della fabbrica; ed è quello che noi dobbiamo dire invece di chiaramente.

GIOVANNI SERIO — Ecco, suona la sirena, per ogni cosa è una cosa. A domani e, se ci starà, arriveremo anche qualche capo reparto e qualche tecnico. Io sarò puntualmente. D'accordo. — Davide Lazio.

Nel campo dell'editoria come in quello della moda, della ricerca scientifica come della letteratura, della medicina come dello spettacolo o del palcoscenico, l'adesione imperiosa di una migliore conoscenza della vita e della cultura sovietica, di più larghi e profondi scambi fra l'URSS e il nostro paese, manifestata da ogni ambiente della vita italiana, e si è riflessa, con vigore e immediatezza senza precedenti, anche nella seconda giornata del congresso nazionale «Italia-URSS», che ha proseguito ieri i suoi lavori nel Ridoletto dell'Eliseo.

«So di quanta utilità saranno le discussioni (del Congresso), per una più vasta e libera conoscenza delle idee e delle esperienze che in ogni campo continuano a svilupparsi in URSS e in Italia», ha scritto Giuseppe Ungaretti, comunicando «la sua adesione al suo saluto e il suo augurio al Congresso». E l'elenco delle adesioni e dei consensi si è arricchito dei nomi — citiamo fra i tanti — dei pittori Mimico e Onorato, del professor Roberto Longhi, dell'ingegner Rimoldi, capo del gabinetto del ministro dei lavori pubblici, del dottor Prizzano, direttore generale del ministero della pubblica istruzione, del regista De Santis, del professor Antonelli, che ha mediato la relazione per la conoscenza recitata da lui.

Così, dopo un efficace intervento dell'onorevole Tolloy, i problemi relativi alla conoscenza della cultura sovietica in Italia, e di quella italiana in URSS, e quelli che si riferiscono più in genere agli scambi editoriali, sono stati illustrati dal professor Francesco Ingrao e dal professor Raffaello Ramat, della università di Firenze, i quali hanno efficacemente documentato la larghezza con cui questi problemi vengono sentiti e avanzati concrete proposte per un miglioramento della situazione in questo campo. «Non si tratta, ha detto il professor Ramat, di fare propaganda per la cultura sovietica, ma di difendere la cultura mondiale, di difendere la cultura italiana, che non deve essere soffocata e tagliata fuori dal dibattito mondiale».

Il professor Calamandrei, in una lettera inviata al Congresso, ha riassunto queste generali esigenze, auspicando la conclusione di un accordo ufficiale fra il governo italiano e quello sovietico, per lo sviluppo degli scambi culturali su base di assoluta reciprocità, e la creazione di un istituto di cultura italiana a Mosca, e di un istituto di cultura sovietica a Roma.

E nella seduta pomeridiana il dibattito è proseguito serrato con discorsi del pubblicista Mario Malatesta, sui problemi del turismo, dello scrittore Leonida Repaci, sulla responsabilità del mondo della cultura; dello scrittore Italo Calvino, che a nome dell'editore Einaudi, ha offerto al congresso una copia della prima traduzione italiana di «Klum Samghin», di Gers; del principe don Eugenio Baranger, che ha recato al congresso la adesione dell'Accademia mondiale degli artisti e professionisti; del dottor Micheli, sulla politica estera sovietica; di Bella, di Avellino e Amoroso, di Foggia, i quali si sono soffermati sul problema degli scambi commerciali con l'URSS; di Mirko Zappi, di Bologna, e dell'avvocato Cara, di Cagliari, sull'attività dell'Associazione nelle rispettive province.

In maniera ancor più specifica e concreta, gli stessi temi sono stati dibattuti e affrontati negli «Incontri culturali», che si sono svolti, parallelamente al Congresso, nella mattinata e pomeriggio di ieri. All'Associazione artistica internazionale si è svolto l'incontro dedicato ai problemi dello spettacolo,

al quale sono pervenute le adesioni di Gino Cervi e Paolo Grassi, ed al quale hanno partecipato fra gli altri Beniamino Gigli, Podrecca, il maestro Guido Turchi, la signorina Casillo, direttrice di una agenzia musicale, la signorina Panni, dell'Accademia (l'armonica romana), il regista Glauco Pellegrini, Vito Pandolfi, Mucarini Carmignani, Alberto Carocci, la signora Ferrarini, Valerio Bucci, Maria Benedetti, Gi-

uguale successo e interesse del pubblico e di personalità hanno riscosso i convegni dedicati alla medicina, alle arti figurative (presenti fra gli altri Carlo Levi, Guttuso, Leoncillo, Ricci, Mazzoni, Purificato, Astrologo, Mirabella, Francantonia e il direttore della Scuola del mosaico di Ravenna) alla scuola e alla pedagogia.

Stimane i risultati dei convegni saranno recati al Congresso, nel corso della seduta conclusiva, alla quale prenderanno parte i delegati sovietici, guidati da Konstantin Simonov, giunti a Roma nella tarda serata di ieri, e nel corso della quale parleranno fra gli altri l'onorevole Di Vittorio e lo stesso Simonov.

Telegramma di Togliatti al Congresso «Italia-URSS» Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al secondo congresso della Associazione «Italia-URSS» il seguente telegramma di saluto: «A nome dei comunisti italiani, in un caloroso saluto al

La conferenza stampa di Mattei Gli americani nel 1944 requisirono gli studi dell'AGIP Aspra polemica con i sostenitori dei monopoli

Il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Marignoli, ha dichiarato che nel 1944 gli americani fecero consegnare tutti gli studi fatti dall'AGIP prima della guerra e ha definito ottimo il progetto di legge sull'estrazione del petrolio e del metano che il governo Segni si accinge a discutere in Parlamento. «Loro politica», egli ha detto, «è quella di limitare la concorrenza mediante accordi di cartello, per tenere alti i prezzi. E' chiaro perciò che un paese come l'Italia può essere da loro considerato come una «fonte di disturbo». Gli attacchi mossi all'ENI dai trust petroliferi stranieri fanno par-

te, in sostanza, di una politica che è la stessa nel Messico, in Argentina e in Brasile. Successivamente Mattei, pur dichiarandosi «leto» di vedere gli americani al lavoro in Italia, ha denunciato la loro politica di accaparramento dei tecnici italiani delle società statunitensi che in poco tempo hanno portato via ben diecimila geologi all'azienda di Stato.

Parlando delle prospettive di sviluppo dell'ENI, Mattei ha affermato che i sostegni eccellenti. Nel dopoguerra si produceva, in un anno meno gasmetano di quello che oggi si produce in un solo giorno. La produzione, che entro il '31 dipenderà dai sostegni americani che valgono di mezzo miliardo di lire mensili e 300 milioni di metri cubi, salirà nel '50 a 4 miliardi. La rete dei metanodotti ha una lunghezza di quasi 4 mila chilometri e circa 20 mila sono gli stabilimenti che si valgono di metano. Nel campo petrolifero, grazie alle scoperte di Vallecchia, Casabonico e Madonna della Croce, e in seguito all'attuazione del programma di ricerche e di perforazioni in corso in Val Padana e nel resto d'Italia, compresa la Sicilia, la produzione di petrolio dell'ENI — secondo Mattei — raggiungerà fra qualche mese un valore di mezzo miliardo di lire mensili. Il parco sonde dell'AGIP — ha proseguito Mattei — è ora in grado di assicurare un buon lavoro in tutta Italia, anche se occorreranno ancora 50 o 100 anni prima che si possa pensare — per mancanza di uomini e mezzi — ad una eventuale nazionalizzazione dell'industria petrolifera: le sonde dell'ENI sono comunque 26, contro le 7 del 4 di tutte le altre imprese petrolifere private operanti in Italia, compresa la GULF.

Dopo aver brevemente accennato all'attività dell'ENI in Egitto e in Etiopia e nel campo petrolifero, il presidente dell'ENI, rispondendo ai quesiti posti dai giornalisti, ha detto, fra l'altro, che i permessi di ricerca dell'ENI nell'Italia continentale e in Sicilia, oltre alla Val Padana, assommano a un milione di ettari. Altri permessi, per milioni di ettari, sono stati richiesti di recente, ma non ancora concessi. Egli ha detto che, per svolgere un serio e completo programma di ricerche su 2 milioni di ettari, bastano 10 miliardi annui per tre anni.

La statua di un gerarca fascista riposta su una pubblica piazza! La scandalosa decisione adottata dagli amministratori clericali del comune di Vibo Valentia

CATANZARO, 26. — Vivissima indignazione ha destato in tutta la provincia la notizia che gli amministratori clericali di Vibo Valentia hanno deciso di riportare sulla pubblica piazza la statua di un nota gerarca ed ex ministro fascista, tal Luigi Bazzani, che era stato rimosso nel 1943 per ordine del governo militare alleato; l'ordinanza di rimozione fu poi confermata dalle autorità italiane. La polemica di Vibo Valentia, fra l'altro, che la statua, finora gelosamente conservata in un deposito, riproduce il gerarca in divisa fascista, con tutti gli ornamenti di cui gli uomini del regime erano soliti ornarsi.

Per avere un'idea dell'indirizzo perseguito dagli amministratori clericali di Vibo Valentia — con a capo il sindaco Murru, che è anche vice segretario provinciale della DC — nel prendere questa decisione, basta dare soltanto qualche breve cenno, stralciandolo dalla rivista fascista «La nazione operaia», sulla «carriera» del Razzo.

Tra i «meriti» che il fascismo riconosce al Razzo, è «la liquidazione della Camera del lavoro di Milano, che gli fu affidata dall'on. Mussolini, con la sua nomina a Commissario prefettizio delle organizzazioni rosse». Altri «meriti» acquisiti, infine, il Razzo quale presidente della Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura (l'organizzazione che pose i contadini italiani nelle mani del gran consiglio del fascismo, e infine, quale ministro dei Lavori pubblici i «documenti» ufficiali del fascismo dicono che il gerarca morì in Africa nel 1933, dopo di che gli fu inasprito il monumento, che oggi i clericali intenderebbero rimettere sulla pubblica piazza.

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

TRENTO, 26. — Stamani in seguito agli ultimi rilievi eseguiti dal comitato tecnico, che si è parlato fino al letto d'ar-



Podrecca e Beniamino Gigli fotografati durante l'incontro sui rapporti con l'URSS nel campo dello spettacolo



La signora Montorsi ha proposto al congresso l'organizzazione di mostre di modelli italiani nelle città sovietiche

capo fra l'Italia e l'URSS un'opera di difesa di una politica estera nazionale; mentre negli Stati Uniti è possibile notare il regista Vito Pandolfi, il professor Napolitano, dell'Istituto orientale di Napoli, il professor Carotta e numerosi parlamentari, come il senatore Sp. no. il senatore C. no. il senatore Grisolia, e molti altri.

I temi più vari dei rapporti con l'Unione Sovietica sono stati affrontati dagli oratori intervenuti nel dibattito, dopo il saluto recato al Congresso, nella mattinata e pomeriggio di ieri. All'Associazione artistica internazionale si è svolto l'incontro dedicato ai problemi dello spettacolo,

La conferenza stampa di Mattei Gli americani nel 1944 requisirono gli studi dell'AGIP Aspra polemica con i sostenitori dei monopoli

Il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Marignoli, ha dichiarato che nel 1944 gli americani fecero consegnare tutti gli studi fatti dall'AGIP prima della guerra e ha definito ottimo il progetto di legge sull'estrazione del petrolio e del metano che il governo Segni si accinge a discutere in Parlamento. «Loro politica», egli ha detto, «è quella di limitare la concorrenza mediante accordi di cartello, per tenere alti i prezzi. E' chiaro perciò che un paese come l'Italia può essere da loro considerato come una «fonte di disturbo». Gli attacchi mossi all'ENI dai trust petroliferi stranieri fanno par-

te, in sostanza, di una politica che è la stessa nel Messico, in Argentina e in Brasile. Successivamente Mattei, pur dichiarandosi «leto» di vedere gli americani al lavoro in Italia, ha denunciato la loro politica di accaparramento dei tecnici italiani delle società statunitensi che in poco tempo hanno portato via ben diecimila geologi all'azienda di Stato.

Parlando delle prospettive di sviluppo dell'ENI, Mattei ha affermato che i sostegni eccellenti. Nel dopoguerra si produceva, in un anno meno gasmetano di quello che oggi si produce in un solo giorno. La produzione, che entro il '31 dipenderà dai sostegni americani che valgono di mezzo miliardo di lire mensili e 300 milioni di metri cubi, salirà nel '50 a 4 miliardi. La rete dei metanodotti ha una lunghezza di quasi 4 mila chilometri e circa 20 mila sono gli stabilimenti che si valgono di metano. Nel campo petrolifero, grazie alle scoperte di Vallecchia, Casabonico e Madonna della Croce, e in seguito all'attuazione del programma di ricerche e di perforazioni in corso in Val Padana e nel resto d'Italia, compresa la Sicilia, la produzione di petrolio dell'ENI — secondo Mattei — raggiungerà fra qualche mese un valore di mezzo miliardo di lire mensili. Il parco sonde dell'AGIP — ha proseguito Mattei — è ora in grado di assicurare un buon lavoro in tutta Italia, anche se occorreranno ancora 50 o 100 anni prima che si possa pensare — per mancanza di uomini e mezzi — ad una eventuale nazionalizzazione dell'industria petrolifera: le sonde dell'ENI sono comunque 26, contro le 7 del 4 di tutte le altre imprese petrolifere private operanti in Italia, compresa la GULF.

Dopo aver brevemente accennato all'attività dell'ENI in Egitto e in Etiopia e nel campo petrolifero, il presidente dell'ENI, rispondendo ai quesiti posti dai giornalisti, ha detto, fra l'altro, che i permessi di ricerca dell'ENI nell'Italia continentale e in Sicilia, oltre alla Val Padana, assommano a un milione di ettari. Altri permessi, per milioni di ettari, sono stati richiesti di recente, ma non ancora concessi. Egli ha detto che, per svolgere un serio e completo programma di ricerche su 2 milioni di ettari, bastano 10 miliardi annui per tre anni.

La statua di un gerarca fascista riposta su una pubblica piazza! La scandalosa decisione adottata dagli amministratori clericali del comune di Vibo Valentia

CATANZARO, 26. — Vivissima indignazione ha destato in tutta la provincia la notizia che gli amministratori clericali di Vibo Valentia hanno deciso di riportare sulla pubblica piazza la statua di un nota gerarca ed ex ministro fascista, tal Luigi Bazzani, che era stato rimosso nel 1943 per ordine del governo militare alleato; l'ordinanza di rimozione fu poi confermata dalle autorità italiane. La polemica di Vibo Valentia, fra l'altro, che la statua, finora gelosamente conservata in un deposito, riproduce il gerarca in divisa fascista, con tutti gli ornamenti di cui gli uomini del regime erano soliti ornarsi.

Per avere un'idea dell'indirizzo perseguito dagli amministratori clericali di Vibo Valentia — con a capo il sindaco Murru, che è anche vice segretario provinciale della DC — nel prendere questa decisione, basta dare soltanto qualche breve cenno, stralciandolo dalla rivista fascista «La nazione operaia», sulla «carriera» del Razzo.

Tra i «meriti» che il fascismo riconosce al Razzo, è «la liquidazione della Camera del lavoro di Milano, che gli fu affidata dall'on. Mussolini, con la sua nomina a Commissario prefettizio delle organizzazioni rosse». Altri «meriti» acquisiti, infine, il Razzo quale presidente della Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura (l'organizzazione che pose i contadini italiani nelle mani del gran consiglio del fascismo, e infine, quale ministro dei Lavori pubblici i «documenti» ufficiali del fascismo dicono che il gerarca morì in Africa nel 1933, dopo di che gli fu inasprito il monumento, che oggi i clericali intenderebbero rimettere sulla pubblica piazza.

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

TRENTO, 26. — Stamani in seguito agli ultimi rilievi eseguiti dal comitato tecnico, che si è parlato fino al letto d'ar-

ABbonamenti AI GIORNALI E ALLE RIVISTE SOVIETICHE. Includes list of subscriptions in various cities like Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Genova, Firenze, U. R. S. S. and a section for 'Novità 1955' featuring Stock cassettes.